Rinascita Popolare Verbania

Periodico della Margherita - maggio 2003

Referendum del 6 aprile: una valanga di "NO"

DIECIMILA VERBANESI PER IL "CASTELLI"

Nonostante l'accanita campagna astensionista di Forza Italia e A.N., che hanno avuto paura di contarsi, la città ha respinto con un voto plebiscitario il Piano Aress e l'ospedale unico. Ma la battaglia deve continuare, nell'interesse dell'intero VCO.

di Claudio ZANOTTI

Il Referendum del 6 aprile su Piano Aress e Ospedale unico a Piedimulera ha coronato una lunga e intensa fase di mobilitazione cittadina a difesa del "Castelli" come ospedale pubblico generale. I risultati sono noti: 10.300 Verbanesi si sono recati alle urne (40% degli iscritti alle liste elettorali) e di essi più di 10.000 (il 97%) hanno votato "NO". No a un disegno che pretende di consegnare il "Castelli" alla sanità privata riabilitativa, cancellando in un solo colpo più di settant'anni di presenza ospedaliera pubblica e generale in città. No alla campagna di disinformazione che la Casa delle Libertà ha scatenato con grande dispiego di mezzi economici per convincere i Verbanesi a restare a casa, a non andare a votare, quasi che il loro voto non servisse a nulla di fronte a decisioni che si pretendevano irrevocabili e immutabili. No alla mistificazione di chi ha tentato di far passare lo smantellamento dell'ospedale come un potenziamento (sic!) del "Castelli"

Ora la battaglia deve continuare, mettendo a frutto il consenso imponente che la città ha consegnato ai sostenitori del "NO". Il primo appuntamento è rappresentato dalle consultazioni popolari che nelle prossime settimane si terranno in molti altri Comuni del Verbano e del Cusio, dove i cittadini saranno chiamati ad esprimersi sulla bontà o meno di un ospedale unico provinciale a Piedimulera. È molto probabile che l' orientamento dei cittadini sarà quello espresso a Verbania, Baveno e Oggebbio: no all' ospedale unico, sì all'integrazione tra gli ospedali esistenti. Un secondo obiettivo è l'estensione delle forme di consultazione popolare diretta anche in quei Comuni dove i Sindaci hanno votato agli ordini di Forza Italia, senza neppure degnarsi di ascoltare i propri cittadini: da Cannobio a Cannero, dalla Valle Cannobina all'Alto e Basso Verbano. Infine, a Verbania, uno sforzo straordinario perché, in previsione delle elezioni "comunali" del prossimo anno, la salvaguardia del "Castelli" come **ospedale pubblico generale** diventi l'elemento dirimente tra chi ha a cuore le sorti della nostra città e chi, penalizzando Verbania e il suo ospedale, trascina l'intero VCO nella crisi più profonda e insensata della sua breve storia amministrativa

In questo numero

- **Apre con 8 anni di ritardo il "S. Rocco". Ma per gli anziani nessun servizio in più.**
- **In memoria di Eugenio Oldrini: cinquant'anni di vita politica e amministrativa.**
- **Rifiuti come Sanità: la Provincia al palo dopo la bocciatura regionale del Piano Rifiuti**
- **Referendum: come si consolano gli sconfitti.**
- **Bilancio 2003 del Comune: i numeri, le opere.**
- **Il Monterosso nel Parco della Valgrande: un'opportunità da non lasciar cadere.**
- **Turismo nel Vco: nel 2002 un tonfo gravissimo**

Agenzia di informazione dei Popolari Piemontesi. Dir. Resp.: Alessandro Risso. Redazione c/o P.P.I. Piemonte, via Stampatori, 6, 10122 Torino. Reg. Trib. Torino n° 4651 del 4/3/1994. Poste Italiane Spa, spedizione in abbonamento postale—45% - art. 2 comma 20/b, legge 662/96. D.C.—D.C.I.— Torino. Anno X, supplemento al n. 3 di aprile 2003. Stampa: puntolinea snc di Minioni—Verbania, p.za Giovanni XXIII, 19

Dopo il Referendum sulla sanità

E ORA, NUOVI OBIETTIVI!

di Mariano BOLOGNESI (*)

Ringrazio per l'ospitalità "Rinascita Popolare", che mi consente, ancora una volta, di ringraziare pubblicamente coloro che a vario titolo hanno contribuito al conseguimento del risultato referendario. La proposta referendaria è stata dirompente e attorno al quesito è stato possibile mobilitare la città, che ha risposto con grande interesse alle sollecitazioni dei Comitati. Il referendum è stato un momento forte ed un segnale chiaro, nel confuso e raffazzonato dibattito sul futuro della sanità provinciale ed in particolare sull'ospedale unico/nuovo di Piedimulera.

Quando i temi sono chiari e gli obiettivi precisi, i cittadini rispondono; certo, la mobilitazione dei verbanesi è più… riflessiva, ma ciò non significa che sia meno efficace. Archiviati questi sette mesi di duro lavoro ed il risultato conseguente, attorno al quale si sono scatenate interpretazioni paradossali per non dire ridicole (quando mai una vittoria elettorale è stata attribuita a chi si è astenuto dal voto!), il problema ineludibile e quello sapere come questo verrà utilizzato. Già, perché la domanda ricorrente che i cittadini si pongono è sempre la stessa: adesso, cambierà qualcosa?

La sola risposta possibile è che il 6 aprile a tutti i partiti politici (senza distinzione) è stato consegnato un risultato referendario che, piaccia o no, registra il pronunciamento di 10.000 cittadini verbanesi, i quali si attendono non solo che le istanze siano accolte, ma che l'ospedale "Castelli" cessi il suo ingiustificabile scivolamento verso un degrado che può diventare irreparabile.

In una situazione dove la spaccatura territoriale è evidente in tutti gli organismi, l'unico desiderio dei cittadini è quello che si recuperi al più presto su temi che coinvolgono la collettività un minimo di collaborazione e di buonsenso, fermando prima di tutto questa corsa insensata verso l'ospedale di Piedimulera per riflettere sulle reali necessita dei cittadini di tutto il territorio. Può sembrare difficile anche indicare degli obiettivi immediati su cui convergere; invece è vitale, per esempio, bloccare l'entrata dei privati nel "Castelli", la cui presenza costituirebbe la morte di ogni dialogo possibile, e combattere anche con tutti i mezzi a disposizione il degrado degli ospedali del territorio, mettendo a nudo quelle scelte gestionali che cinicamente vengono utilizzate a tali fini.

Bisogna fare presto, per evitare che coloro che si sono mobilitati in così gran numero sul tema referendario rimangano delusi dall'immobilismo del mondo politico, che pare focalizzato sul conseguimento di immediati, ma evanescenti, vantaggi politici tattici, piuttosto che su solidi temi strategici che riguardano il bene dei cittadini da loro governati.

(*) portavoce del Comitato Salvaguardia Ospedali del VCO.

(c.z.) Sepolti da una valanga di "No" e da una percentuale di votanti del 40%, quasi il doppio del referendum Acetati dello scorso novembre, Forza Italia e A.N. si son fatti coraggio e hanno cercato di spiegare ai Verbanesi che il 6 aprile non è successo niente. Anzi, che in realtà non hanno vinto i "No", ma i "Sì", che sommerebbero al 3% conquistato nelle urne il 60% dei non votanti. Ma poi qualcuno deve aver loro spiegato che in Svizzera, paese di antica e collaudata pratica referendaria, alle consultazioni vota al massimo il 30% degli elettori; e che a Verbania, quando vi sceglie il Sindaco, vanno alle urne 55 cittadini su 100; e che negli altri Comuni italiani i referendum consultivi con il 10% dei votanti sono un successo. Devono cioè aver capito, Forza Italia e A.N., che nessun altro Referendum potrà mai anche soltanto avvicinare il numero di votanti di quello sull'ospedale. Devono aver capito che, nonostante la loro disperata campagna astensionista e il disinteresse di qualche "media"(vedi Tele Vco), diecimila Verbanesi sono andati disciplinatamente alle urne per bocciare l'insensata idea di svendere il "Castelli". In particolare, devono avere capito che quei diecimila cittadini attendono i partiti al varco delle prossime elezioni comunali, quando chiederanno a candidati e coalizioni cosa intendono fare del "Castelli". Devono avere capito, Forza Italia e A.N., che ci sono diecimila Verbanesi molto arrabbiati con loro. E che difficilmente l'anno prossimo si scorderanno di andare a votare!

Anche Verbania nel Parco Nazionale

IL MONTEROSSO IN VALGRANDE

Il Monterosso e l'abitato di Cavandone hanno le carte in regola per aspirare ad ruolo di "porta meridionale" della bassa Valgrande. Un'opportunità non solo per Verbania, ma per tutta la comunità del parco. Le ragioni di una proposta.

di Alberto MOVALLI

In questo ultimo periodo i mezzi di informazione locali hanno dato un risalto alla proposta di un allargamento dei confini dello stesso ad aree naturalisticamente significative dei comuni confinanti col parco stesso. La proposta, accolta con interesse riapre il dibattito su una questione lasciata per qualche anno "in sonno" ma ricca di implicazioni per la politica locale. Per questo primo decennio di attività del Parco Nazionale gli amministratori verbanesi hanno preferito "lasciar lavorare" chi si stava dedicando all'attuazione di una difficile scommessa e non è stata quindi posta sul tavolo la questione, oggettivamente un po' "ingombrante" dell'ingresso, con una porzione del proprio territorio, del Comune di Verbania nel Parco. Eppure il sogno di molti avrebbe trovato il canale in cui ritrovarsi.

Ora che l'Ente Parco ha, con un certo successo, portato a compimento una prima rilevante fase del proprio programma, i tempi sono pronti per porre la questione di un suo ampliamento anche ben aldilà dei soffocanti confini delle creste idrografiche, verso aree di grande interesse naturalistico dove le attività umane, nuove e sopravvissute, testimoniano compatibilità, e non da ora, con la tutela e la valorizzazione dell' ambiente naturale montano. Ai frequentatori occasionali ed assidui del polmone verde verbanese, il Monte Rosso, ai residenti nell'area, spesso è sorta spontanea la domanda: "Ma è possibile che il Parco debba rinunciare a questo? E perché?"

I tempi sono maturi infatti per la risposta della comunità verbanese. Per decenni la politica urbanistica del Comune di Verbania ha delineato per il Monte Rosso una sempre più chiara indicazione di tutela sia a livello particolareggiato (Piano di Recupero di Cavandone, acquisizione e recupero di edifici storici al patrimonio comunale, pavimentazioni tradizionali) sia a livello generale con indicazioni che limitano l'espansione edilizia a "macchia di leopardo" e verso aree non urbanizzate: ciò è stato capito ed apprezzato dalla comunità locale, che in più occasioni ha sollecitato impegno e rigore da parte dell' Amministrazione. E' questa una dote spendibile per l'ingresso nel Parco? Merita Verbania di essere parte attiva nella scommessa del Parco Nazionale? Noi crediamo di sì.

Da un punto di vista ambientale il Monte Rosso presenta caratteristiche vegetazionali e faunistiche affini a quelle del territorio della bassa Valgrande, rappresentandone il gradino più "meridionale": il bosco misto con la prevalenza del castagno, i residui pascoli, la presenza di caprioli, cinghiali, tassi, la costante vigilanza dal cielo di piccoli e medi rapaci. La presenza antica dell'uomo ha lasciato tracce importanti come strade lastricate, imponenti terrazzamenti agricoli, un'edilizia rurale diffusa, il nucleo storico di Cavandone con scorci di interesse storico ed architettonico. Le attività umane presenti nell'area si integrano in un interessante sistema dove agricoltura vecchia e nuova, agriturismo, artigianato e cultura si presentano al visitatore riproponendo spazi e modi per un "tempo libero" fruito in modo intelligente, una buona base, oggi compendiata nel concetto, su cui investire sempre più, di "eco-turismo".

Una rete di sentieri in buona parte restaurati dal volontariato, che portano direttamente dal Canneto di Fondotoce alla bassa Val Grande, attraverso Cavandone, Bieno, Rovegro, Erfo, una viabilità stradale "discreta" ma efficace che favorisce un ingresso nel Parco privo di pericoli e prodigo di servizi al visitatore. Il borgo di Cavandone, con la Chiesolina del Buon Rimedio e la Chiesa Parrocchiale, costituisce naturalmente buona parte della "dote" portata da Verbania al Parco e ha le potenzialità per diventare uno dei centri da cui diffondere la conoscenza sulle valenze ambientali di tutta l'area, da cui permettere l'afflusso alla bassa Val Grande degli escursionisti in tutta sicurezza, in cui eventualmente insediare un "Centro Visita" del Parco ed un piccolo Campeggio Escursionistico. Va ricordato, a titolo di curiosità storica, che fino al XV secolo la comunità di Cavandone, unitamente a quelle di Suna, Bracchio, Bieno e Rovegro, vantava diritti di sfruttamento dei boschi della Valle del San Bernardino, oltre l'alpe di Corte Buè, poi acquisiti, non senza resistenze da parte delle comunità, dalla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano. Una contiguità storica, oltre che

(Continua a pagina 8)

Approvato il Bilancio 2003 del Comune

IL GOVERNO TAGLIA I FONDI, MA IL COMUNE RESISTE

Niente addizionale Irpef , niente condoni per i soliti furbi, aumenti contenuti di tasse e tariffe. E continuano gli investimenti per migliorare la città

di Maurizio OLDRINI

Quello approvato qualche settimana fa a Palazzo Flaim è l'utimo Bilancio integrale prima delle elezioni comunali del 2004 ed è il naturale proseguimento dei precedenti con l'obbiettivo fondamentale della qualita' e quantità dei servizi in un quadro economico complicato e difficile: infatti, a fronte di un minore trasferimento dello stato di circa € 130.000, si impone un maggiore esborso da parte del Comune di € 360.000 per il nuovo contratto dei dipendenti degli Enti Locali. Ne deriva una oggettiva dilficoltà a predisporre il bilancio con il criterio del "buon padre di famiglia".

Pur in presenza di una situazione oggettivamente dificile, l'Amministrazione ha compiuto una scelta coraggiosa, negando i facili condoni voluti dal Governo e considerando anzi il condono uno strumento iniquo che premia i furbi a scapito degli onesti. La maggioranza di Centrosinistra ha inoltre detto "no" all'aumento dell'Ici (rimasta invariata dal 1993),"no" all'addizionale Irpef (applicata da più del 60 % dei Comuni italiani), "no" all'aumento della Cosap (tasse pubblicitarie), "no" all'aumento degli affitti per gli stabili di proprieta' comunale.

E' invece aumentata la tassa rifiuti, che ci porta all'89 % di copertura dei costi del servizio, da pareggiare entro il 2005 come impone la Legge. Sono aumentate del 5 % le rette per i servizi a domanda individuale (Asili Nido e refezione scolastica), che raggiungono una copertura di costi dei 42 % per gli asili nido e dei 58 % per la refezione scolastica, di molto inferiore alla copertura imposta da altri Comuni. Di 5 centesimi all'ora sono aumentate le tariffe dei parcometri .

L'Amministrazione è impegnata nel completamento del programma di investimenti avviato a inizio legislatura. In particolare, si prevedono investimenti per € 3.167.000, per opere stradali con una percentuale del 23% che risulta essere la più elevata. A questo proposito ricordiamo la costruzione dei terzo ponte sul San Bernardino, le due nuove rotonde sulla "variante" (all'altezza di via Zara e della caserma dei vigili del fuoco), il prolungamento delle piste ciclabili (Via Guido Rossa, Via Olanda, Arena), il parcheggio multipiano di Via Rosmini, la sistemazione delle piazze San Rocco e Castello ad Intra. Forte sarà l'impegno per quanto rìguarda l'edilizia scolastica (già spesi € 6.358.101 negli ultimi anni), per cui sono previsti ancora interventi per € 1.566.000 pari all'11% del totale degli investimenti. Gli interventi nel settore Sport e Spettacolo prevedono un impegno di spesa per € 2.077.500, pari a 15%.

Alla luce dei dati esposti appaiono pretestuose le polemiche di Forza Italia e AN, che hanno accusato l'Amministrazione di "torchiare" i contribuenti (ignorando il forte carico fiscale introdotto dalla Regione con l'addizionale Irpef) e di immobilismo amministrativo! Tutti possono constatare come e quanto sia cambiata la citta' in questi anni, in linea con le promesse (che tali non sono rimaste) enunciate nel programma elettorale presentato dalla coalizione dell'Ulivo alle elezioni amministrative del 1999.

Davvero sembra non conoscere limiti la simpatica faccia di bronzo che caratterizza - come un marchio di fabbrica - tutte le uscite giornalistiche dei "forzisti" nostrani. Qualche tempo fa esce sui giornali un articolone in cui si dà conto dello sdegno vibrante e della indignazione morale degli berlusconiani per il rischio (?) che nella primavera prossima Verbania sia subissata da inaugurazioni e tagli di nastro voluti dalla Giunta di Centrosinistra in previsione delle elezioni comunali che si terranno di lì a poche settimane. Tanto per esemplificare: terzo ponte, parcheggio di via Rosmini, piste ciclabili a S. Anna… Sentire Forza Italia che rimprovera di smania inauguratoria la maggioranza di Centrosinistra verbanese è una formidabile barzelletta. Perché proviene da coloro (Racchelli, Cattaneo, Guarducci e alleati vari) che in questi anni hanno inaugurato di tutto: le gallerie di Cannero e Cannobio, la Radioterapia a Verbania, il nuovo ospedale unico, una ventina di opere "olimpiche", il Piano Rifiuti e molto altro ancora. Con una sola differenza: che a Verbania le opere si sono realizzate per davvero, con serietà e discrezione; mentre la Casa delle Libertà le ha inaugurate solo sulla carta dei giornali e in tv.

Sul Piano Rifiuti come su quello Sanitario

IL CENTRODESTRA AL PALO. E IL VCO VA IN EMERGENZA

La Regione Piemonte rispedisce alla Provincia il Piano Rifiuti senza approvarlo: va completamente rivisto. E i Comuni entrano in emergenza tecnica ed economica.

A metà aprile la Regione Piemonte ha comunicato alla Provincia del Vco che il Piano Rifiuti approvato a ottobre non può essere approvato perché non garantisce i requisiti minimi di affidabilità e di coerenza fissati dal Piano Regionale. Una bocciatura radicale, che contesta la scelta del Centrodestra provinciale di chiudere il forno inceneritore di Mergozzo senza prevedere alcuna alternativa per lo smaltimento dei rifiuti e giudica insostenibile la scelta di ampliare la discarica (pressoché esaurita) di Domodossola situata in un'area a integrale vincolo idrogeologico.

Come se non bastasse, anche la (finta) soluzione individuata dalla Giunta Guarducci, e cioè la realizzazione a Ornavasso di un impianto per il trattamento dei rifiuto indifferenziato per ricavarne il cosiddetto CDR (combustibile da rifiuto) è stata duramente e radicalmente rigettata dagli abitanti del Comune: l'area su cui dovrebbe sorgere il nuovo impianto (peraltro del tutto inutile, se si chiude l'inceneritore che trasforma il Cdr in energia elettrica: l'emergenza della Campania insegna!) è infatti di rilevante pregio storico, paesaggistico e archeologico. E, oltre al danno, anche la beffa: tra i più feroci oppositori del nuovo impianto voluto dalla Provincia, si segnala la sezione locale di Forza Italia, lo stesso partito cui appartiene - guarda un po'! - il Presidente della provincia, Ivan Guarducci.

Forza Italia e Alleanza nazionale, che nel 1999 avevano fatto della questione-rifiuti uno dei cavalli di battaglia per la campagna elettorale demagogica e populista che valse loro la conquista dell' Amministrazione provinciale, dopo quattro anni sono esattamente al punto di partenza. Ma nel frattempo la situazione si è progressivamente deteriorata: la discarica di Domo è ormai satura, mentre il forno di Mergozzo, che - completato - risolverebbe per almeno dieci anni i problemi dell'intero Vco, necessita di interventi di manutenzione che ne imporranno la chiusura con conseguenti, aumenti di costo sia per i lavori di ripristino sia per lo smaltimento fuori provincia dei rifiuti che continueranno a essere prodotti.

Resta orami solo la speranza che la bocciatura della Regione, assai prevedibile a fronte dell'assoluta inconsistenza del Piano Provinciale Rifiuti, induca la Giunta Guarducci ad un ravvedimento sollecito e operoso. In caso contrario, saran-

Nelle settimane scorse a Con.Ser.Vco è stata attribuita con provvedimento della Regione Piemonte la proprietà dell'impianto di incenerimento e termovalorizzazione dei rifiuti di Mergozzo. Il provvedimento è stato assunto in base alla convenzione con cui nel 1988 la Regione affidava all'azienda il compito di realizzare la struttura e i fondi necessari, riservandosi – a conclusione dell'iter tecnico e amministrativo – di definirne la proprietà. Nel novembre 2002 Con.Ser ha deliberato il collaudo amministrativo dell' opera, reso possibile dalla soluzione bonaria di tutto il contenzioso con le ditte appaltatrici: una lite di ingentissimo valore economico (oltre 25 miliardi di lire) che si trascinava da un decennio e che è stata chiusa preservando il Consorzio e senza spendere un euro in cause legali.

La Regione Piemonte ha preso atto della positiva e integrale chiusura di qualunque pendenza e contenzioso e dell'approvazione Collaudo Amministrativo, deliberando l'assegnazione all' Azienda della proprietà dell'inceneritore. Questa decisione, oltre a sancire il perfezionamento di un appalto difficile e contestato e sul quale purtroppo sono fiorite indecenti speculazioni politiche, consegna all'Azienda un arricchimento patrimoniale di oltre 30 miliardi e ai Comuni Soci un impianto strategico e imprescindibile per lo smaltimento dei rifiuti. E a maggior ragione appare oggi evidente che la mancata valorizzazione del forno mediante il completamento della terza linea, se non addirittura la sua precoce dismissione, costituisce un enorme danno anche patrimoniale per i Comuni che sono proprietari di Con.Ser. V.C.O.

APRE IL NUOVO "S. ROCCO". CON OTTO ANNI DI RITARDO

La solita inaugurazione scenografica, che celebra il politico di turno e boccia la verità. La nuova struttura, voluta e finanziata dieci anni fa dal Centrosinistra, si apre solo oggi in prospettiva elettorale. E contemporaneamente si perdono 40 posti letto per anziani a Miazzina: per i cittadini nessun servizio in più.

di Giovanni DE BENEDETTI

La vicenda dell' inaugurazione della nuova struttura per non autosufficienti al "S. Rocco" di Intra è emblematica della mistificazione della politica di cui sono divenuti maestri gli esponenti di Forza Italia. La scena è quella di sempre: giornali e tv precettati e preventivamente ammaestrati, nastro tricolore e forbici, il duo Racchelli&Cattaneo in pole-position, gli altri a sgomitare tra le comparse.

Questa la rappresentazione ad uso degli sprovveduti. Perché la storia del nuovo "S. Rocco" è completamente diversa. Innanzitutto il duo forzista con quest' opera non c'entra nulla: essa infatti fu pensata, progettata, voluta, ***finanziata*** *e avviata a realizzazione tra il 1989 e il 1991 dall'allora Ussl 55, amministrata dal Centrosinistra. Si ottennero finanziamenti per oltre 3 miliardi e rapidamente partirono i lavori per ristrutturare una parte del corpo centrale del vecchio ospedale di Intra e realizzare 40 posti-letto; poi, a metà del 1991 agli amministratori subentrarono per legge i cosiddetti tecnici (commissari straordinari, direttori generali...) e i lavori rallentarono sino a fermarsi del tutto nel '95 con l'avvento del Centrodestra in Regione.*

Regione e Asl hanno impiegato otto anni per rendere agibile una struttura già avviata a completamento nel '95. E senza neppure un soprassalto (postumo) di pudore, ci tocca anche assistere alla passerella mediatica, celebrativa e autopromozionale di chi porta la responsabilità di un ritardo per il quale nessuno ha sentito il bisogno di giustificarsi.

Ma siccome alla simpatica sfrontatezza "azzurra" manca il senso del limite, tra le alate parole inauguratorie ne abbiamo sentite alcune che facevano riferimento a più posti-letto per gli anziani e a più posti di lavoro per i giovani . Peccato che anche in questo caso nessuno ha pensato di ricordare che l'apertura dei 40 posti-letto per persone non autosufficienti al "S. Rocco" coincide con l'annunciata chiusura di altrettanti posti-letto nella struttura convenzionata per non autosufficienti dell' Eremo di Miazzina; e con la chiusura di questi posti-letto si perdono tanti posti di lavoro quanti se ne recupereranno al "S. Rocco".

Un'operazione - come si diceva una volta - a saldo zero: per i cittadini di Verbania e del Verbano non ci sarà né un posto-letto in più, né un posto di lavoro in più. Ma solo la magra consolazione di avere raggiunto questo brillante risultato con otto anni di ritardo.

PER GLI ANZIANI TUTTO COME 12 ANNI FA

L'assistenza per gli anziani non autosufficienti continua ad essere un nervo scoperto della politica socio-assistenziale nel Verbano. Eppure in passato molto si è fatto. Una dozzina d'anni fa, tra il 1988 e il 1990, l'Amministrazione di Centrosinistra dell'Ussl 55 aveva saputo creare le condizioni - d'intesa con il privato sociale e il "terzo settore" - per mettere a disposizione del territorio ben 160 posti-letto convenzionati (e cioè pagati dalla sanità pubblica e dall'assistenza sociale) all'Opera Pia "Uccelli" di Cannobio, alla "Sacra Famiglia" di Verbania e all'Eremo di Miazzina. E aveva, come si dice in questa stessa pagina, avviato la ristrutturazione del "S.Rocco" di Intra.

Da allora ad oggi non s'è fatto pressoché nulla, mentre il bisogno di assistenza socio-sanitaria qualificata per le persone non più autosufficienti è in crescita progressiva e inarrestabile; e solo il sempre più massiccio ricorso a "badanti" extracomunitarie riesce a contenere un fenomeno altrimenti gravissimo. Se si considera che questo segmento delle politiche sociali si regge - ancora e soltanto - sulla lungimiranza degli Amministratori di quella che allora era l'Ussl 55, si può ben misurare l'inefficacia e il disinteresse dell'azione politica e amministrativa del Centrodestra, che da otto anni governa la Regione Piemonte e, di conseguenza, l'Asl 14. Ma di questo non c'è traccia su giornali e tv. E magari qualcuno, prima o poi, ci spiegherà la ragione.

In memoria di Eugenio Oldrini, democristiano e popolare

MEMORIA, RIMPIANTO E RICONOSCENZA PER CINQUANT'ANNI DI VITA POLITICA

(c.z.) La scomparsa dell'ing. Eugenio Oldrini s'iscrive in quella trama di dolore, rimpianto e riconoscenza che ormai da un decennio scandisce - con ricorrenza purtroppo inesorabile - l'esperienza umana e politica del Gruppo consiliare che fu prima della Democrazia Cristiana, poi del Partito Popolare e ora della Margherita.

Dolore, rimpianto e riconoscenza. Dolore per una scomparsa che, pur avvenuta in età ormai avanzata, segna non soltanto la sua numerosa famiglia – alla quale va l'abbraccio affettuoso che i Consiglieri e i militanti della Margherita verbanese consegnano a Maurizio, nostro capogruppo e testimone in Consiglio Comunale da quasi trent'anni di un'ideale continuità con l'azione amministrativa del padre che su quegli stessi banchi l'aveva preceduto – ma tutto intero quel "mondo" di passioni e memoria che è la comunità cattolico-democratica e democratico-cristiana della nostra città; un dolore che, per naturale contiguità, pensiamo sia ugualmente condiviso da quanti – pur mossi da una diversa ispirazione ideale – di Eugenio Oldrini hanno conosciuto l'eleganza, la sobrietà e l'efficacia dell'agire politico.

Il rimpianto si alimenta invece nella consapevolezza che la morte di Eugenio ci priva di una figura che davvero ci sentiamo di definire, anche se l'espressione può magari suonare banalmente retorica, "d'altri tempi". Di tempi in cui la politica era radicalmente separata da ogni tentazione di "professionismo", non conosceva la smania della ribalta mediatica e giornalistica e neppure concepiva l'idea che potesse essa stessa ridursi a "prodotto" da promuovere con le tecniche e le seduzioni del "marketing" pubblicitario. Di tempi in cui alla politica, "espressione altissima della carità", come la definì Paolo VI, ci si avvicinava con timore e tremore. E soltanto dopo avere assolto con scrupolo i propri doveri professionali e familiari, perché l'impegno politico apparisse come il coronamento di una dedizione disinteressata al bene comune già espressa e testimoniata nella vita civile, e non come una comoda scorciatoia per soddisfare ambizioni altrimenti frustrate o per fregiarsi di una notorietà vacua e superficiale. Né tantomeno per darsi un'immeritata ribalta a riscatto di certificate mediocrità.

La riconoscenza, infine. Noi l'avvertiamo acutamente, perché Eugenio Oldrini, che pure ci ha lungamente accompagnati con il suo consiglio e il suo sostegno sino alla recente costituzione della Margherita verbanese, appartiene a quella schiera di amministratori locali che tra gli anni Cinquanta e Sessanta hanno declinato con straordinaria intelligenza la lezione di Luigi Sturzo sulla centralità della comunità locale. E da quell' appassionata riflessione sono rampollate le lungimiranti intuizioni progettuali sullo sviluppo della nostra città (il superamento della monocultura industriale di Montefibre, la centralità urbanistica dell' asse S. Anna-Sassonia grazie al terzo ponte, la qualificazione dei servizi pubblici fondamentali, la valorizzazione turistica della città) che costituiscono ancora oggi il nostro prezioso bagaglio programmatico e che in questi intensi anni di governo abbiamo cercato di far diventare concreta e visibile azione amministrativa.

In questo senso la bella figura dell'ing. Eugenio Oldrini si affianca in maniera del tutto naturale a quelle di coloro che negli ultimi dieci anni ci hanno lasciato: da Sergio Bocci a Maria Teresa Bellentani, a Giuseppe Ravasio. E, più indietro nel tempo, Natale Menotti e Iginio Fabbri. Se ne sono andati proprio quando avremmo più avuto bisogno di loro, per meglio corrispondere alle accresciute responsabilità amministrative che gli elettori ci hanno assegnato. E la consapevolezza di averli avuti come maestri, ad un tempo ci inorgoglisce per il privilegio dell'intimità e ci intimidisce per la responsabilità di un lascito così impegnativo.

(Continua da pagina 3)
ambientale, porta quindi Cavandone a ricollocarsi all'interno della Comunità del Parco, come naturale balconata sul paesaggio del Lago Maggiore.

Oltre all'abitato di Cavandone potrebbe essere inserito nel Parco tutto il Monte Rosso, escludendo l'area edificata sui versanti sud ed est, sopra Suna e Madonna di Campagna, in pratica il confine del Parco correrebbe a monte delle case per raggiungere la Via XX Settembre, per attraversarla e scendere verso Fondotoce nei pressi del Buon Rimedio. Sul versante occidentale i confini, lambita Fondotoce in zone Canton del Moro e "cimitero vecchio" risalirebbero verso Bieno lungo i limiti del territorio comunale.L'ampliamento proposto potrebbe destare qualche inquietudine nei Comuni che hanno già inserito da tempo nel Parco porzioni del proprio territorio, che potrebbero essere indotti a temere una perdita del proprio ruolo a vantaggio del capoluogo di provincia, ma, se e quando Verbania entrerà nel Parco, lo farà con il rispetto e la lungimiranza che le sono consueti, "in punta di piedi" ma mettendo a servizio di tutta la Comunità il proprio peso e la propria immagine. Qualche dubbio circa l' ampliamento potrebbe essere sollevato qualora i Comuni limitrofi di Cossogno o S. Bernardino Verbano non intendessero conferire al Parco le aree per collegare il Monte Rosso al territorio odierno dell'area protetta; in quel caso, peraltro non auspicable, Verbania potrebbe comunque inserire il proprio territorio, anche senza contiguità diretta: tale organizzazione territoriale è gia stata sperimentata con successo nel Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Il dibattito è aperto: tra gli esiti che ne sortiranno vi sarà comunque una migliore consapevolezza del gran valore delle risorse paesaggistiche e naturali del nostro territorio e della necessità di continuare a tutelarlo con rigore e coerenza. La scelta di un modello integrato di sviluppo eco-sostenibile passa anche di qui.

- margheritavco@libero.it
- Telefono: 340-6456437

Turismo: stagione 2002

NEL V.C.O. UN TRACOLLLO

Sono negativi i dati relativi alle presenze e agli arrivi turistici del 2002 nella provincia del Vco. Rispetto al 2001 si assiste ad un calo significativo, che si iscrive in una tendenza pluriennale molto deludente: gli arrivi di turisti nelle strutture del Distretto dei Laghi nell'anno appena trascorso sono stati inferiori del 6,81% rispetto al 2001, mentre le presenze – e cioè i giorni di permanenza nelle strutture ricettive alberghiere ed extraalberghiere – sono calate addirittura del 7,54%. Sono risultati sconcertanti e preoccupanti, che dimostrano l'inefficacia delle politiche di promozione e rilancio della nostra zona che, a parole, Regione e Provincia dicono di sostenere.

Se si considera che ormai da anni presidenti, assessori e consiglieri regionali e provinciali un giorno sì e uno no occupano giornali e tv locali per annunciare nuove opere, nuove iniziative e nuovi mirabolanti finanziamenti a sostengo del settore, i risultati appaiono assolutamente sconfortanti. Dal 1995 il centrodestra e Forza Italia governano la Regione con un assessore al turismo eletto nel Vco; analogamente, dal 1999 appartiene a Forza Italia l'assessore provinciale al settore. La stasi del settore dal 1995 e nel 2002 il tonfo certificano con l'eloquenza oggettiva dei numeri che una politica tutta giocata sull'effimera sovraesposizione mediatica forse giova alle fortune elettorali dell'assessore di turno, ma certamente nuoce al turismo, che della nostra provincia è davvero un settore strategico.